Venerdì 27 Settembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 231

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

UN APPELLO AI GIOVANI

sull'Organo del

Partito liberale costituzionale udinese.

Se jeri io, che non dispero della cooperazione di tutte le classi (invece della *lotta di classe*) pel bene della cosa pubblica, accennai a sintomi favorevoli di *consensi inaspettati*, oggi esprimo piena soddisfazione annotando che valenti giovani scrittori della città nostra fecero caloroso e simpatico appello a tutti i liberali d'Italia per la difesa delle patrie istituzioni. Alludo all'articolo: *impariamo dai socialisti*, apparso sabato nella prima pagina del Foglio ebdomadario che si intitola Organo del Partito liberale costituzionale udinese.

Dopo premesso che ai dissidj, nati testè tra i gruppi di Socialisti in cospicue città, era subentrata la pace, e perciò più temibile potrebbe riuscire la loro azione contro l'ordine e la Legge, il giovane scrittore invitava i suoi amici ed i veri liberali ad organizzarsi anch'essi saldamente, senza distinzione di classi, per la difesa della famiglia e della patria, ed incoraggiava ad agire quali privati cittadini, essendo illusione lo aspettare salute dai Ministri e dalle Leggi del Parlamento. E l'iniziativa di questa azione, continuava lo scrittore dell'Organo del Circolo, spetta ai giovani, e soggiungeva animosamente: «Chi queste cose non le sente, si metta in disparte: ha compiuta la sua giornata. Chi dissente, discuta: ma cessino le misere contese personali, siano banditi per sempre i miserabili rancori...

Un giovane scrittore parlava dunque così assennatamente a' suoi coetani, che io, vecchio brontolone, da quel savio consiglio (di unirsi strettamente per resistere alla guerra economica intimata dai socialisti, e alle insidie di altri pericolosi settarî) traggo argomento per dedurre che in Udine, sia riguardo la politica nazionale, sia per la vita municipale, dalla Stampa ogni quistione potrà, nell'avvenire, essere onestamente discussa e col miglior risultato finale per la cittadina concordia.

E poichè nello stesso numero dell'Organo del Circolo liberale ho letto lagnanze in forma assai vivace, e pur troppo occasionate da incidenti deplorabili delle elezioni comunali, io mi faccio lecito di ripetere ai corifei dei cosidetti *Partiti popolari* che (oltre l'Organo del Circolo) anche la *Patria del Friuli* sta attentissima alla nuova fase, in cui sono per entrare le faccende del Comune. Perchè ormai a completare la scimiottoria del *Figurino di Milano* (dal giorno che i *Partiti popolari* diedero la scalata al Potere, come fu detto in gergo gazzettiero) quasi tutti i preposti di Amministrazioni, dipendenti dal Municipio, mandarono le dimissioni, ed il Foglio clericale ieri diceva scherzando essere ciò avvenuto *per lasciar libera la cavezza ai Democratici della Loggia municipale*! Or tante dimissioni di cittadini, distinti per attitudini speciali ai pubblici uffici, vivaddio non sono buon augurio per le suddette Amministrazioni; e sarà forse difficile, se i dimissionari persistessero nel rifiuto, di trovare altri che acconsentano ad assumerli con egual valentia tecnica e retta coscienza del dovere. Nè credo che esse dimissioni si debbano ritenere tutte *quale omaggio al volere della Piazza trionfatrice*, perchè, oltre lo scrittore del citato articolo dell'Organo del Circolo, tutti in Udine sanno che lo strombazzato trionfo elettorale dei *Partiti popolari* non esprime una vera opinione meditata od un profondo e reale sentimento del Popolo udinese, nel qual caso soltanto rispettabile sarebbe il verdetto delle urne. Dunque anche la *Patria*, come promise nel giorno successivo a quel trionfo de' *Popolari*, con attenzione baderà a quanto, nelle prossime assemblee de' nuovi Consiglieri, accadrà nel Palazzo del Comune. E così, vedendo persino i bravi giovani scrittori dell'Organo del Circolo liberale dar l'allarme per imminenti pericoli temuti riguardo le condizioni odierne della grande Patria (oltrechè per le garrule discordie de' gruppi e Fazioni locali), subito per io, e senza attendere il giorno della riapertura del Parlamento, su questo Giornale ritornerò a considerare tutti gli elementi della Politica italiana in rapporto con le tendenze intime o palesi delle antiche e nuove Parti che ora dividono la Nazione ed il Parlamento, e forse anche, per quanto è voce, i Consiglieri della Corona.

G.

Un attentato sventato?

Arresti di studenti.

Telegrafano da Pietroburgo che l'altro giorno, innanzi al palazzo del ministero dell'interno, fu arrestato un individuo il cui atteggiamento parve sospetto. Perquisito, gli fu trovato nella tasca interna del cappotto un coltello; l'individuo avrebbe dichiarato che era sua intenzione di uccidere il ministro Scipianghin.

I misteri della scienza

La vaccinazione delle piante

La genesi delle idee — Concordanze biologiche — Animali e piante — Le malattie dei vegetali — I metodi di cura — Le esperienze del signor Ray — Speranze e voti.

L'idea di applicare ai vegetali, affetti da malattie crittogamiche, la vaccinazione che riuscì sì efficace nel preservare gli animali e l'uomo dalle malattie microbiche, sebbene possa parere originale, è però molto logica; poichè oggidì non v'ha chi ignori che le grandi funzioni elementari sono le stesse negli animali e nei vegetali; che la biologia vegetale nei suoi principî essenziali, non differisce punto dalla biologia animale, e che le malattie parassitarie, siano esse cagionate da microbi o da funghi, sono perfettamente identiche negli animali e nelle piante, poichè è sempre nello stesso modo che i microrganismi penetrano nei tessuti degli uni e delle altre, o vegetano sulla loro superficie; e sono sempre i principî tossici emessi da quei microrganismi, che alterano i sughi o gli umori degli esseri infettati, e li uccidono avvelenandoli.

Ciò essendo, come infatti lo è, poichè grazie alle scoperte del Jenner, del Pasteur e dei loro seguaci, la scienza moderna ha potuto lottare con successo contro le malattie microbiche, sia assoggettando gli animali a delle infezioni attenuate che li vaccinano contro le stesse infezioni virulente, oppure iniettando loro delle piccole dosi di tossine che producono delle antitossine le quali neutralizzano delle forti dosi di veleni microbici — questo è il principio fondamentale della sieroterapia — era la cosa la più naturale del mondo che agli scienziati balenasse in mente l'idea di applicare quei metodi di immunizzazione e di vaccinazione ai vegetali colpiti da malattie parassitarie, anche perchè dal punto di vista pratico, ciò non presentava nessuna difficoltà insuperabile, e si trattava soltanto di trovare dei metodi operatori che si potessero facilmente adattare alle condizioni della vita vegetale.

—

Partendo da questo concetto, un agronomo francese, il signor Giuliano Ray in questi giorni comunicò all'Accademia delle scienze i soddisfacenti risultati di molte interessanti prove di immunizzazione di alcune piante soggette a malattie crittogamiche. Il principio fondamentale di quegli esperimenti fu questo: fare sì che il vegetale malato, o per inaffiamento o mediante iniezione, assorba una sostanza solubile nell'acqua, che nuoccia allo sviluppo del fungo parassita patogeno, e che quella sostanza sia facilmente assorbita dalla pianta curata.

Per trovare un liquido di tal fatta, il signor Ray, reputò conveniente di seguire il metodo trovato dal Pasteur, utilizzando le sostanze emesse nel loro ambiente di coltura dai funghi parassiti, e perciò, si servì soltanto dei liquidi di coltura per innaffiare od iniettare le piante ammalate e quelle da preservare dalla malattia.

Durante le sue reiterate esperienze, il signor Ray si è convinto che, nel caso in cui l'innaffiamento con quelle sostanze nuoccia alla pianta ammalata, per darle l'immunità basta farle alcune infezioni con il liquido perservatore diluito ed attenuato in un modo qualunque, come si fa curando le malattie microbiche da cui sono affetti gli animali.

Coadiuvato dal sig. Beauveire, il sig. Ray tentò le prime prove di immunizzazione contro la malattia della *tela*, dovuta alla *Botrytis cinerea*, e che fa strage nelle serre e negli orti in cui si assoggettano semi e pianticelle alla coltura forzata.

In alcune serre temperate, abbastanza bene arieggiate, il sig. Ray spolverò il suolo con le spore di *Botrytis cinerea* da lui coltivate artificialmente sulle patate e le carote. La crittogama vegeta ed impregna il suolo dei prodotti di secrezione che penetrano nella pianta modificano la composizione dei suoi sughi, e provocano la formazione di sostanze antitossiche, mediante le quali il vegetale può lottare contro l'invasione microbica diretta. Dopo questa operazione, sebbene la *tela* possa svilupparsi liberamente sulla superficie del vegetale, i suoi prodotti tossici non sono però assorbiti dalla pianta immunizzata, e che non può essere colpita che da una lieve malattia superficiale e localizzata.

Applicando il suo metodo a parecchie altre affezioni parassitarie dei gruppi dell'*ustilaginee* e delle *irudinee*, ne ottenne dei risultati soddisfacenti esperimentando sopra venticinque diverse specie di malattie parassitarie, tra le quali vanno in particolar modo segnalate: la ruggine ed il carbonchio dei cereali, la ruggine della clematite e la ruggine del fusaro.

Siccome il metodo ideato dal signor Ray è fondato su solide basi, giova sperare che debba avere un avvenire fecondo di ottimi risultati, e valga a mettere l'agronomo in grado di poter lottare trionfalmente contro le malattie delle piante che talvolta distruggono i raccolti e cagionano perdite considerevoli a delle intere regioni.

Fino ad oggi come tutti sanno, per lottare contro le malattie trittogamiche delle piante, non si conosceva altro rimedio all'infuori di quello di curarle mediante la polverizzazione di polveri o di liquidi antiparassitari (zolfo, solfato di rame, acidi diluiti, ecc., ecc.); ma, una lunga esperienza ha dimostrato come e quanto quel metodo riesca imperfetto nella sua applicazione perchè, non solo riesce assai difficile lo spargere le sostanze antiparassitarie su tutta la pianta, ma è assolutamente impossibile di colpire il parassita se penetrò già nell'interno dei tessuti della pianta; eppoi, anche perchè il metodo fino ad ora in uso per distruggere i parassiti delle piante deteriora assai queste, e, se se tratta di ortaggi e di vegetali commestibili provoca non pochi nè lievi inconvenienti che cesseranno come per incanto quando vi si sostituisca il metodo preconizzato dal sig. Ray che, avendo per obbiettivo le reazioni vitali dei vegetali, e provocando la difesa dei loro tessuti contro i nemici esterni, è l'esatto equivalente del vaccino che previene od attenua il vaiuolo e lo riduce a manifestarsi mediante l'apparizione di poche ed innocue postule.

La peste a Napoli.

Le misure sanitarie - Vetture misteriose.

Napoli, 26 — La stazione sanitaria governativa di Nisida, ove sono ricoverati gli ammalati, è stata ceduta al municipio di Napoli ad uso di locale d'isolamento; vi è stato impiantato un piccolo laboratorio per le osservazioni batteriologiche, nel quale risiedono in permanenza i dottori Belfiore, Sorrentino e Zinnovi. Gli ammalati abitano un edificio a due piani, proprio in riva al mare, tutto circondato da un muro; vi si accede per un cancello, dalla parte posteriore dell'edificio.

Il luogo è completamente isolato e guardato scrupolosamente da cordoni di agenti, dalla parte di terra, e da un rimorchiatore dalla parte di mare. I medici addetti al Lazzaretto non solo naturalmente più usciti dalla palazzina; ordinano dalle finestre le medicine necessarie al farmacista, che ne stende le ricette a piedi del muro, ovvero raccoglie ed apre per mezzo di pinzette disinfettate le ricette scritte dai medici e lanciate dalle finestre.

Le provviste di viveri vengono deposte innanzi al cancello. Coloro che le portano si allontanano dopo aver fischiato, perchè gli inservienti del Lazzaretto, i quali anche non sono più usciti, le rilevino.

Le famiglie dei colpiti sono alloggiate in un'altra palazzina poco discosta, anche essa perfettamente isolata e custodita.

Questa notte i condannati del reclusorio di Nisida lavorarono alla costruzione di un muro di divisione, che separa nettamente la via di accesso all'isola, da quella che mena al Lazzaretto. Dopo mezzogiorno, quando arrivò una vettura, furono fatte chiudere le porte delle case prospicienti alla strada. Un ammalato zoppicante, sostenuto a braccia da due infermieri, è stato imbarcato su d'un battello rimorchiato all'aprodo. I due infermieri sono stati internati nel lazzaretto. Poco dopo giunsero altre tre vetture chiuse con 12 persone. I componenti le famiglie degli ammalati, furono imbarcati a loro volta. Sono stati internati anch'essi nella palazzina a loro destinata. Verso le 17 muovevano verso Nisida altre quattro carrozze, contenenti altre persone da ricoverarsi nel lazzaretto.

Il servizio del cordone e della perlustrazione intorno al lazzaretto, è fatto dalla compagnia del 90.o fanteria, comandata dal capitano Tollero.

Napoli 26. — Tutti e quattro i malati ricoverati a Nisida trovansi in istato stazionario. Fra ottantasei persone colà isolate, perchè ebbero contatto con gl'infermi, nessun caso sospetto. Ciò incoraggia moltissimo i sanitari e la popolazione.

A bordo del piroscafo *Oreto* si trovano già circa un centinaio degli operai addetti al punto franco: le famiglie di questi operai avranno dal Governo lire due al giorno.

—

Da Roma, da Palermo, da Genova, da Messina, ecc., giungono telegrammi ennuncianti provvedimenti precauzionali rigorosissimi. Credesi fondatamente che la epidemia di Napoli sarà presto soffocata e vinta.

Appendice della *Patria del Friuli* • 24

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

VII.o

Si abbandonò su di una sedia dove s'addormentò quasi subito.

— Cattivo segno! profferì l'Antilopo a voce bassa.

Torpenhow prese la pipa ancora accesa, che era caduta dalle labbra di Dick e che minacciava di bruciargli il panciotto.

Poscia pose pian piano un cuscino sotto il capo del dormente.

— Non c'è nulla a fare! mormorò egli, nulla. Il povero stravagante ch'egli è! Eppure, non posso far a meno di volerci bene. Guardate, ecco la cicatrice della ferita che egli ha ricevuto colaggiù, al Sudan!

— Ciò deve averlo reso un po' folle.

— Non mica!... Io ve lo dò anzi per il pazzo il più chiaraveggente, in affari.

Dick si mise a russare furiosamente.

— Oh, là, non c'è affezione che resista ad una prova simile. Ridestatevi, Dick! Andate a dormire altrove, se avete a continuare con quella musica.

Basso basso, l'Antilopo, borbottava fra i denti:

— Quando un gatto ha corso sui tetti tutta quanta la notte, si è sempre veduto che egli dorme generalmente tutto il giorno. E' storia naturale, questa.

Dick, intanto, si allontanava con passo incerto, fregandosi le mani e sbadigliando....

Non occorre dire che egli non dormì punto la notte susseguente, e durante l'insonnia gli venne un'idea così semplice e luminosa, che fu sorpreso di non averla avuta prima.

Essa gli parve geniale e piena d'astuzia.

Si trattava di andar in cerca di Maisie, un giorno della settimana, di proporle una gita e di condurla col treno a Fort Keeling, il luogo dove aveva fatto vita assieme, dieci anni innanzi.

E all'indomani mattina, guardandosi nello specchio il volto impiastricciato di sapone, andava pensando, che, se, in generale, è gran segno di inaccortenza quello di voler rivivere il tempo trascorso, dappoichè sulle cose spente, passa un vento freddo, pieno di tristezza, tale regola, tuttavia, va soggetta a delle eccezioni.

— Ed eccone una! concluse egli. Andrò a parlare a Maisie.

Quando giunse, i capelli rossi se ne erano fortunatamente iti.

Egli trovò Maisie sola, vestita dell'ampia giacca sporca di colori, che stava dipingendo.

Ella parve in sulle prime poco soddisfatta di vederlo. Venire durante la settimana, era un violare i loro patti. E così abbisognò a Dick tutto il suo coraggio per formulare la sua offerta...

— Voi lavorate troppo! le disse egli poscia, con autorità. Se voi continuerete così, finirete coll'ammalarvi. Perchè non accettereste voi, quello che vi propongo?

— Ma, dove andremo noi? domandò Maisie con aria stanca.

Ritta, davanti il suo cavalletto, da ben lunghe ore, ella si sentiva infatti molto stanca.

— ... Dove vorrete. Noi prenderemo un treno, domani mattina, e smonteremo quando si fermerà. Faremo di colazione, non importa dove, ed io vi ricondurrò qui la sera.

— ... E allora, se la luce è buona, domani, io avrò perduto tutta quanta la giornata!

Ella esitava. Ella bilanciava con un gesto irresoluto, la sua grande tavolozza bianca.

Dick si trattenne, per non lasciarsi sfuggire l'esclamazione violenta che aveva sulla punta delle labbra.

Abbisognava della pazienza per convincere quella creatura, agli occhi della quale, il lavoro passava innanzi a tutto.

— Una giornata? sclamò egli. Voi ne perderete ben di più, mia cara, se cercherete di approfittare di tutte le ore di sole. L'eccessivo lavoro ha lo stesso risultato della più completa oziosaggine.. Suvvia, è stabilito! Io verrò a prendervi domani, per tempo, dopo la vostra prima colazione...

— Ma almeno, voi contate di invitar pure...

— Neanche per sogno! Io voglio *voi* e voi sola. D'altronde, *ella*, rifiuterebbe senza dubbio. Dunque a domani, senza fallo! e pregate Iddio che faccia buon tempo.

Egli se ne andò via arcicontento, e per conseguenza non lavorò affatto per tutto il giorno.

Soffocò il desiderio pazzo di ordinare un treno speciale; ma fece acquisto di un gran mantello grigio, guarnito di martora nera. Dopo di che, rientrò in sè, e si mise a pensare al suo prossimo avvenire. . . . .

. . . .

— Passerò fuori, con Dick, tutta la giornata di domani, annunciò Maisie alla sua compagna, quando questa fece ritorno dal mercato d'Edgware Road.

I «capelli rossi» risposero:

— Il povero giovane, se lo merita davvero! Io approfitterò della vostra assenza, per far polizia dello studio, che ne ha molto bisogno.

Da più di molti mesi, Maisie non si era accordata alcuna distrazione; e così, malgrado il vago timore che la preoccupava, e che non sapeva bene definire, ella si prometteva un vero piacere di quella escursione improvvisata.

— Non vi è persona più simpatica di Dick, quando è ragionevole, — andava ella dicendosi; ma io sono però sicura che egli mi tormenterà ancora con delle domande alle quali nulla potrò io rispondere che lo soddisfi. Ah, se egli non volesse più pensare a ciò, io l'amerei ben meglio!

. . . .

Gli sguardi di Dick, brillarono di gioia, all'indomani mattina, quando scorse Maisie, avviluppata da un ulster grigio, il capo coperto di un berretto di velluto nero, ritta nel vestibolo della piccola casa.

Soltanto, egli avrebbe voluto delle pareti di marmo, e non delle sordide imitazioni di intavolatura, per incorniciare degnamente quella divinità.

Prima della partenza, l'impressionista fece rientrare Maisie un momento nello studio per abbracciarla con effusione.

La giovane non aveva evidentemente nè l'abitudine nè il gusto di tali dimostrazioni: le sue sopracciglia salirono fino a metà della fronte, durante quell'abbraccio.

— Badate al mio cappello! disse ella, liberandosi al più presto.

E corse a raggiungere Dick che la attendeva davanti la vettura.

— Avete voi abbastanza caldo? le chiese egli, installandola. Avete fatto una colazione sufficente? Mettetevi questo mantello sulle ginocchia.

(Continua)

La guerra alla malaria

lungo le ferrovie.

Chi ha viaggiato da Roma verso Pisa avrà notato come a partire da Roma S. Paolo fino a qualche casello, vede presso Pisa tutte le case cantoniere e molte stazioni, abbiano porte e finestre protette da telai e gabbioni in reto metallica; sono queste le protezioni messe a scopo profilattico contro le punture delle zanzare e la diffusione delle febbri malariche.

E' questo il primo vero esperimento in grande che si fa, e non soltanto a scopo scientifico, ma a scopo veramente umanitario in quanto chè è rivolto principalmente a proteggere quegli individui isolati in mezzo la campagna, lontani la maggior parte da ogni centro di vita sociale e che compiono con esatta scrupolosità il loro dovere, cioe i guardiani e i cantonieri delle ferrovie.

L'estensione dell'esperimento è grandissima e neppure in America, sempre grandiosa nei suoi tentativi, non si è mai pensato a farne uno che abbracci tanta estensione.

Sono circa 300 Km. di ferrovia e son compresi in essi 36 stazioni e 292 case cantoniere; su questo tratto, una vera popolazione è sottoposta all'esperimento che consiste nel proteggere gli individui dalle punture delle zanzare, curare i malati, prevenire nel limite del possibile le recidive e somministrare gratuitamente le medicine.

L'esperimento è cominciato il primo giugno.

A tutte le finestre e a tutte le porte si sono applicati telai fissi ricoperti di rete metallica, e innanzi alle porte si è costruito un padiglione in legno e in muratura con grandi telai pure di reticelle, avendo così le persone la possibilità di poter respirare una boccata d'aria fuori di casa e al sicuro.

Furono collocate pure reti metalliche nelle cappe dei camini, poichè fu potuto osservare che la zanzara, accanitissima nel dare la caccia all'uomo, penetra nell'interno delle abitazioni anche da questa via disagevole.

Per questo impianto, furono spese circa 200,000 lire, pagate per l'85 0/0 dal governo; la società delle ferrovie poi, per suo conto, pensa al mantenimento di esse e a tutto quanto si riferisce al servizio sanitario.

—

In aiuto all'assistenza sanitaria, sono di valido appoggio le istruzioni date ad ogni singola famiglia e la scrupolosa diligenza del personale che si attiene perfettamente alle norme prescritte, le quali costituiscono una specie di decalogo del buon guardiano.

Ecco come è redatto l'avviso a stampa affisso in modo visibile in ogni singolo casello-stazione o casa cantoniera.

Istruzioni.

Le donne e i fanciulli non debbono uscire di casa che dopo il levare del sole e debbono rientrare in casa un'ora prima del tramonto.

Nessuno dovrà esporsi all'aria libera prima del levar del sole o dopo il tramonto, se non munito di cappello con zanzariera e guanti.

Le porte ricoperte di reticelle metalliche dovranno stare sempre chiuse sia di giorno che di notte, per impedire che le zanzare entrino nelle case.

Sarà cura di ciascuno di verificare se entro le camere delle case cantoniere o delle stazioni, si siano annidate delle zanzare e nel caso vi si trovassero, si dovranno uccidere contro i muri o contro le reticelle metalliche.

Uno dei mezzi più semplici per distruggere le zanzare che si sono introdotte nell'abitazione è il seguente: A notte calata si pone la lanterna fuori della casa cantoniera, in modo che la luce vada a proiettare sulla rete metallica dell'ingresso. Le zanzare attirate dalla luce, non tardano ad uscire dalla camera ronzando intorno alla rete contro la quale vengono schiacciate con un colpo di mano o di fazzoletto.

Se poi occorre di conservarne qualcuna viva per le osservazioni microscopiche, si aspetta di vederla ferma sul muro o sulla rete, e la si imprigiona in un apposito tubo di vetro che poi si tura con tappo di reto metallica.

—

Ciò che in special modo sollevò un mondo di proteste, fu la questione della protezione personale; se ne sono studiate di varie forme e dimensioni, ma la più pratica e razionale è quella formata da un cappello fatto ad elmetto portante una protezione fissa di velo e rete metallica: questa protezione è fatta in modo che sporge molto in avanti per cui chi la porta può anche tenere in bocca la pipa, la fida compagna nelle ore di lavoro; di più portando una striscia di rete metallica all'altezza del viso si tiene lontano il velo della faccia quando tira vento e fa si che chi la porta, vedendoci benissimo, non senta il caldo, incovenienti questi che si verificavano quando furono esperimentate le protezioni tutte di velo.

L'esperimento, che si può definire una vera campagna contro la malaria, durerà sino alla fine di novembre e i medici incaricati ne attendono ansiosi la fine per constatarne i risultati.

Sua Maestá la forca.

Esecuzione capitale di due parricidi. Incidente penoso.

Praga, 26. — Stamane, dopo le 7, nel cortile del palazzo del Tribunale provinciale ebbe luogo l'esecuzione capitale dei fratelli Antonio e Venceslao Slanika di Neu-Straschitz condannati il 16 luglio per aver assassinato il 26 marzo u. s. il proprio padre.

I due condannati, dopo ch'era stata loro comunicata la conferma della sentenza di morte, avevano chiesto subito l'assistenza d'un sacerdote: essi furono presi entrambi improvvisamente da uno straordinario fervore religioso. Il loro contegno era pieno di compunzione; essi passarono lunghe ore in preghiere; si confessarono e si comunicarono abbondando quasi con ostenzione, nei segni esteriori di pentimento.

I due parricidi erano uomini fatti, dalla corporatura atletica.

Le due esecuzioni avvenero separatamente, una dopo l'altra, affinchè il fratello minore che venne giustiziato più tardi perchè era già stato punito altra volta, non vedesse il cadavere del fratello maggiore.

In punto alle 7 il carnefice Wohlschläger con i suoi assistenti entrò nel carcere di Antonio Slanicka, il fratello maggiore per condurlo al patibolo. Il condannato era come annichilito; non sapeva reggersi nelle gambe, scosso com'era da un tremito invincibile; aveva il volto livido per il terrore.

Egli si appoggiò al sacerdote, il quale più che accompagnarlo, dovette quasi trascinarlo.

Allorchè il giustiziando si trovò a piedi del patibolo il carnefice gli legò prontamente i piedi, gli assistenti lo sollevarono; gli fu posto il laccio al collo e presto si lasciò penzolare il suo corpo.

L'operazione durò circa 6 minuti.

Il fratello minore, Venceslao, si mostrò più forte, più rassegnato. Egli continuò a pregare anche durante il breve tragitto dal carcere al patibolo. Ma durante questa seconda esecuzione avvenne un incidente penosissimo.

Mentre il giustiziere Wohlschläger stava per porre il fatale laccio al collo del condannato, gli assistenti che avevano sollevato lo Slanicka, lo abbandonarono troppo presto, sicchè il delinquente sarebbe caduto a terra se non fossero giunti in tempo ad afferarlo in aria. Il resto dell'operazione si compì lestamente.

Allorchè si trattò di deporre i due cadaveri nelle bare, risultò che queste, essendo di lunghezza normale, erano troppo piccole, in confronto della statura erculea dei due giustiziati.

Si dovette quindi mandar a prendere due bare più grandi. Nelle stesse il sacerdote, corrispondendo al desiderio manifestatogli prima di morire dai due giustiziati, depose parecchie imagini di santi.

UNA FIDANZATA.

Il Polo! Il solo punto ignorato del nostro globo! Quale attrazione per coloro che sognano sempre di scoprire l'ignoto! Si preparano, a quel che sembra, parecchie nuove spedizioni pel paese dei ghiacci, di cui una organizzata, come si sa, da Nansen e dal duca degli Abruzzi.

Durante questo tempo vi è, a Stocolma, una giovinetta che pensa giorno e notte al Polo misterioso più ancora forse degli esploratori pronti a imbarcarsi; è la fidanzata di Andrèe, colui che tentò la traversata delle regioni polari in pallone e che è scomparso per sempre!

Ebbene; son quattro anni ormai che non si hanno altre notizie all'infuori dei dispacci di giornali, ed ella non ha mai per un istante cessato di sperare.

— Egli ritornerà — così essa dice. — S'egli fosse morto, il suo anello del fidanzamento sarebbe tornato a me in qualche modo. Finchè non avrò quell'anello, lo crederò vivo.

E la fedele giovinetta, ipnotizzata dal Polo lascia passare indifferente la vita che rumoreggia a lei dintorno e finchè le nevi succederanno ai fiori, sotto il cielo pallido ella aspetterà....

Vi è una poesia infinita in questa melanconica attesa. L'attitudine di questa fidanzata, sconosciuta per noi, prende nella lontananza del suo clima settentrionale, una specie di beltà sacera, cha fa pensare alle leggende della Scandinavia primitiva. Bisogna compiangerla? O invece non è essa felice nel suo sogno che si prolunga eternamente? Ella ama un eroe: questo eroe è partito e non ritorna ancora; ma il cuore le dice che egli ritornerà, ed ella spera... Vi è in questa pratica quotidiana, e costante della speranza, un'ebbrezza mistica, superiore, forse, alla stessa felicità.. Aspettare, è vivere due volte. E quale è quell'esistenza che può valere i progetti che noi formiamo senza cessa nel nostro pensiero?

Questa giovinetta norvegese, che ha qualche cosa di simbolico, richiama alla mente le tradizioni più pittoresche degli antichi paesi baschi. Là, ogni anno, dei gruppi di emigranti si imbarcano per l'America, gli uni già ammogliati, conducono le loro donne, gli altri, ancor giovani, giurano alle loro promesse spose di ritornare al paese natale La maggior parte ritorna: alcuni si dimenticano e non si sente parlare più di essi. Allora le loro fidanzate divengono per la popolazione un oggetto di culto: la casa di queste fanciulle è sacra, esse son chiamate; «le spose della speranza», e, finchè vivono, il villaggio è protetto dal cielo.

Misteriosa allegoria di razze avventurose!

Qual'è, delle nostre giovinette, che non invidierebbe, nelle ore di stanchezza e di noia l'amica fedele dell'eroe partito pel Polo — l'eroe fantastico, la cui immagine si ingrandisce nella magia dell'ignoto?.

Vi è quasi da augurare, per la bellezza del suo sogno, alla gentile fidanzata di Andrèe, di non ritrovare mai l'anello dell'audace esploratore!

Il Ministero della Pubblica Istruzione

su parere della Commissione governativa per l'esame dei Libri di Testo, ha approvato e consigliato senza restrizione, per tutte le Scuole elementari del Regno, Biblioteche, ecc., l'uso dei due bei volumi del prof. cav. Eugenio Paroli, dal titolo *Marchino e Angioletta* nella categoria dei *libri di premio e letture domestiche*.

Ci torna gradito qui compiacerci dell'approvazione ministeriale, tanto più che i detti libri sono illustrati splendidamente e trattano in special modo della nostra cara Regione con riguardo speciale alla Città e provincia di Venezia.

La Ditta Giacomo Agnelli di Milano, che ne è l'editrice, ci ha favorito un esemplare di questa pubblicazione che noi abbiamo letto con gioia verace e orgogliosa; lieti di appartenere per comunanza di suolo a quella gloriosa schiera di antichi Veneziani che tanto hanno onorata la madre patria.

Altra raccomandazione in fronte ai volumi è l'essere stato il libro, distinto con premio d'incoraggiamento nel Concorso bandito dalla *Lega fra gli Insegnanti della Città e Provincia di Venezia* nel 1893.

I nostri rallegramenti all'egregio editore che ci ha dato un libro che speriamo interesserà le nostre Autorità Scolastiche, le quali non vorranno certo privare i nostri cari fanciulli, in occasione della *distribuzione dei premi*, di così gradita lettura.

Da Verona

L'inaugurazione del Congresso della «Dante»

26 *settembre*. — Oggi, seguì solennemente l'inaugurazione del Congresso della Dante Alighieri, presenti senatori, deputati moltissimi delegati. Noto, fra i deputati, l'on. Pascolato. Un nugolo di signore e signorine completava il quadro

Parlarono, applauditi, il presidente del comitato di Verona avv. Calderara, il sindaco Guglielmi, il sottosegretario di Stato Talamo a nome del Governo e il senatore Villari, presidente della Società.

Dopo la seduta inaugurale, alle quattro il congresso iniziò i propri lavori, procedendo alla costituzione del seggio.

Poi il segretario Galante lesse la relazione finanziaria; e il presidente del nostro comitato, avv. Schiavi, quella dei revisori dei conti. Da queste relazioni, risultano i progressi notevolissimi conseguiti nell'anno sociale 1900-1901. Il numero dei comitati salì da 67 a 92; il numero dei soci, da 7000 a 9000 circa.

La grande medaglia d'argento fu assegnata al Comitato di S. Nicolas nell'Argentina, per il sacrifizio dai soci suoi sostenuto per tener ivi aperta una scuola italiana.

Furono inaugurati i fiammiferi della Dante Alighieri, del vostro concittadino cav. G. Battisti.

Il Municipio aprì un ricevimento ai congressisti; ed al Teatro drammatico fu data in loro onore una serata di gala. Piacque l'oratorio *La Crocifissione* del maestro Righetti, per il quale si ebbe una esecuzione orchestrale ottima

Un busto a Dante, in Pola,

Abbiamo da Pola il programma per l'inaugurazione del busto a Dante, che avrà luogo domenica prossima, sotto l'atrio del palazzo comunale.

Alle 3 pom. verrà tenuta al Politeama Ciscutti, dal dott. Felice Glezer, una conferenza su Dante Alighieri.

Alle 4.30 seguirà la cerimonia della inaugurazione del busto e la consegna solenne dal Comitato dei giovani, al Municipio.

Quindi la banda della società musicale cittadina darà al foro un concerto col seguente programma:

1. Giorgieri: *Inno dell' Istria*;
2. Ossilia; *Dante a Pola*. - Inno solenne;
3. Iustolini: *La voce del popolo*, centone;
4. Verdi: Fantasia nell'opera *Ernani*;
5. Denza: *Stelle d'oro*, melodia.
6. Galleani: *Viva Verdi!* marcia.

Il servizio d'onore sarà fatto dai vigili urbani.

Durante la cerimonia d'inaugurazione, l'atrio municipale sarà riservato alle rappresentanze delle Società invitate.

All'atto della consegna, il Comitato presenterà al Podestà una pergamena eseguita dal pittore concittadino sig. Pozzati.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Tiro allo storno

in Camino di Codroipo.

25 *Settembre*. — Domenica 6 Ottobre ricorre a Camino di Codroipo l'annuale sagra.

Un Comitato composto di egregi signori sta organizzando per la circostanza il *Tiro allo storno* con premi di valore.

La stagione d'autunno è propizia a questo genere di *sport* oggidì molto in voga. Le giornate di Ottobre invitano, più delle altre, alle scampagnate. Camino, ritrovo di parecchie famiglie signorili che dalle città colà vi accorrono nel periodo della vendemmia a respirare aure più pure ed a trascorrere ore più tranquille e liete è un paesello allegro, simpatico; fabbricati nuovi, eleganti lo hanno abbellito; scorrono limpide e placide le acque del Varmo; fioriscono i bellissimi vigneti, l'agricoltura è la cura prediletta di que' intraprendenti abitanti; l'industria non è sconosciuta perchè una colonna di fumo che esce da un alto fumajuolo ci dice che colà esiste una fabbrica di laterizi, e poi c'è l'altra fabbrica d'organi del bravo Zanin; infine c'è anche la buona armonia non solo degli organi, ma anche degli affetti la quale determina a favorire l'esito d'ogni iniziativa.

Tutte queste belle cose riunite insieme, indubbiamente avranno per effetto di chiamare a Camino molta gente nel giorno 6 Ottobre.

Ed è quanto si desidera.

Dopo Fagagna, dopo Varmo (ahi compare Arrigo quella *robetta* non fu per te) dopo Pozzuolo è la volta di Camino.

D.r Campeis, Conte Fiorio, Petrosini, Mattiussi, Frova, Ciani, Ballico ed altri prodi, io li vedo già con l'arma in spalla marciare al nuovo Tiro.

Guerra allo storno, ed al passero ed al piccione. Sono queste le lotti civili. Di queste battaglie io vedo volentieri, o campioni, il vostro petto fregiato di medaglie!

Il Comitato Caminese ha già tutto disposto perchè il Tiro abbia a riuscire ordinato ed interessante.

Il tiro di prova avrà luogo alle ore 9 e la tassa d'iscrizione è fissata a Lire 2.

Per il *Tiro generale* che seguirà alle ore 13, l'iscrizione è di Lire 5.

Furono fissati dieci premi, tre dei quali notevoli: I premio Lire *100 in oro*; II premio Dono delle signore di Camino; III premio Medaglia d'oro offerta dal sig. Sindaco Francesco Stroili.

Un ben provveduto *buffet* ed il servizio d'armajuolo, lo troveranno sul Campo di tiro.

Alle ore 9 un vermouth d'onore verrà offerto dai cacciatori Caminesi ed alle ore 19 avrà luogo il banchetto dei tiratori.

Sarà organizzato un servizio di vetture alla Stazione di Codroipo per i treni della mattina.

Vi manderò a suo tempo la relazione con i nomi di coloro che si saranno distinti nella gara. *Il Cronista.*

Aviano.

Azioni per l'Esposizione di Udine. — 21 *settembre* 1901. — (Semper) Con deliberazione 23 corr. questo Consiglio Comunale stabilì di sottoscrivere due azioni per l'esposizione regionale di agricoltura, industria ed arte che si terrà in Udine nell'anno 1903.

Ringraziamento. — Il sig. Comandante la Divisione di manovra, inviò ai Sindaci dei Comuni presso i quali rimasero accantonate le truppe, la seguente Circolare di ringraziamento:

Terminate queste manovre di cavalleria, compio il grato dovere, di esprimere a V. S. la mia particolare riconoscenza e quella dei miei dipendenti per la premura e la prontezza con la quale venne provveduto in codesto Comune alla sistemazione degli accantonamenti.

Prego poi V. S. di ringraziare a nome mio tutti quelli che vi prestarono l'opera loro e che furono larghi di cortesie verso Ufficiali e truppa, stringendo in tal modo sempre più i vincoli che li legano a queste patriottiche popolazioni.

Sacile.

Un cretino. — Tutti i paesi hanno i loro cretini; e Sacile pure ne ha uno, il quale si diverte a mandare corrispondenze a questo e a quel giornale, talora firmando — probabilmente con nome falso — com'era firmata per esempio quella che ieri pubblicammo riguardante un ribaltamento di automobile toccato al nostro concittadino signor Emilio Panciera; talora anche imitando la calligrafia di persona conosciuta in ufficio.

Quel cretino manda così notizie insussistenti e, naturale, i giornali ci cascano qualche volta: ci è caduta mesi fa, la *Gazzetta di Venezia*, ci siamo caduti, jeri, noi. Difatti, riceviamo oggi la seguente:

Sacile, 26 settembre.

La prego di smentire la notizia annunciante la caduta di due automobilisti dilettanti, essendo questo uno scherzo insulso e di cattivo genere.

Ciò per la verità.

E. Panciera — E. Padoin.

Cividale.

Una bomba! — *26 settembre*. — Alle 2.35 ant. di questa mattina, in Piazza Plebiscito o Duomo, scoppiò un involto di polvere vulgo bomba o petardo, vicino al R. Museo, o la casa Strazzolini, con forte detonazione, come 4 anni or sono. Stamane sotto uno dei giovani ippocastani della fila che fiancheggia il marciapiedi di piazza del Duomo fu trovato un altro pacco strettamente legato di polvere, circa 200 grammi, che forse non scoppiò dopo l'accensione.

Nessun danno si ha da lamentare, se non grande spavento per lo scherzo di cattivo genere.

Pordenone

La Madonna del Rosario, la bella statuetta dello scultore prof. Gigi De Paoli, che fu già esposta ed ammirata nella Chiesa di S. Pietro Martire in Udine, sta ora esposta nel nostro Duomo.

Nuptialia. Il distinto maestro Alberto Lenna ha impalmato la leggiadra signorina Elisa Sanson, figlia del cancelliere capo del nostro Tribunale.

Fontanafredda.

Dono di fondi per il Cimitero. — Il nostro Comune fu autorizzato ad accettare dal signor dottor Valentino Guarnieri la donazione di un fondo di ettari 1.28 per l'ampliamento del Cimitero della parrocchia di S. Giorgio.

Piccole notizie di cronaca.

— Una promozione: da tenente-colonello medico a Torino, fu promosso colonello con residenza al secondo corpo d'armata (Alessandria) il cav. Giovanni Morossi di Latisana. Congratulazioni.

— Un premio: è toccato al giardiniere Rodolfo Tosolini di Tricesimo, giardiniere, premiato con medaglia d'argento per un lavoro artistico in fiori, alla Esposizione agraria di Graz. — Bravo!

Cronaca Cittadina

Per chi vuole l'autenticazione delle copie.

L'on. Ministro Baccelli, con sua circolare avverte che causa gli inconvenienti, a cui può dar luogo l'autenticazione di copie eseguite con macchine da scrivere o con procedimenti poligrafici, ha disposto perchè d'ora innanzi si ricusi l'autenticazione di quelle che non siano scritte interamente a mano e con inchiostro indelebile.

Camera di Commercio.

Esami per fuochisti.

La R. Prefettura di Padova con avviso del 21 corr. rese noto che nei giorni 28 e seguenti del prossimo ottobre sarà tenuta presso la Prefettura stessa una sessione d'esami per l'abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore.

Per il nuovo palazzo degli studi.

L'on. Giunta municipale ha sollecitato l'ing. E. Mogliano di Torino che riuscì vincitore nel concorso e che deve completare il disegno dell'erigendo nuovo palazzo scolastico, a definire sollecitamente il proggetto essendo intenzione dell'on. Giunta che il nuovo edificio sia pronto per il 1903 nell'epoca in cui a Udine avrà luogo la Esposizione regionale, per destinare il nuovo palazzo al servizio del comitato dell'Esposizione stessa.

Per la Esposizione del 1903.

Sottoscrizione azioni — 9.o elenco.

Somma precedente L. 11,800

In Provincia.

San Daniele — Sostero Licurgo 2 azioni, Corradini Arnaldo 1. » 60

Latisana — Banca Cooperativa 5 azioni, Circolo Agricolo 2, cav. Gasperi Giorgio 2. Gaspari Pietro 1 » 200

In Città.

Contarini Pietro (Ditta) 5 azioni, Fanzutti Antonio 3, Diana Lodovico 2, Bon Lodovico 2, Morgante Catterina 2, Pravisani Alfonso 2, Lupieri Pietro 1, Degani Augusto 1, Barnaba Pietro 1, Ronzoni Italico 1, Mangilli march. Benedetto 1, Mangilli march. Francesco 1, Mangilli march. Fedinando 1 » 460

Importo totale L. 12,520

Oca sequestrata.

Ieri fu sequestrata un'oca alla rivendugliola Giuditta Bidischini-Biasutti perche morta e visitata dal veterinario municipale fu riscontrata essere affetta da tifoide. L'oca venne fatta interrare.

Col primo d' ottobre

s'apre nuovo periodo d' associazione alla *Patria del Friuli* tanto per l' ultimo trimestre del 1901, quanto per un semestre o per un anno, ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Ai cortesi signori Associati di Città e Provincia.

Essendo prossimo l' ultimo trimestre dell' anno 1901, la sottoscritta Amministrazione prega tutti i Soci a mettersi in regola, mandando il saldo, a mezzo di cartolina o vaglia postale, a tutto dicembre. Ed insta vivamente presso que' Soci, che sono in arretrato degli scorsi anni, a corrispondere finalmente alle tante eccitatorie ricevute.

L' Amministrazione
della « PATRIA DEL FRIULI. »

Nel campo socialista.

Ci si comunica:

La sezione di Udine del P. S. I. riunitasi in assemblea approva il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Socialista Udinese di fronte al suo passato, e alla sua azione per far sorgere una Camera di Lavoro, ritenuto s a necessaria altra azione vigile e costante affine non sia mutata natura alla funzione di essa Camera di Lavoro

delibera

che a far parte di quel qualunque comitato provvisorio il quale riprenderà gli studi per l' attuazione pratica e immediata, siano incorporati un numero di membri, appartenenti al Circolo Socialista, i quali debbono formare almeno la metà del Comitato completo.

Il circolo stesso poi avverte i suoi soci che sabato 28 corr. alle ore 20, nella sede sociale ti terrà una conferenza sul tema:

I partiti politici in Italia.

Ieri alle ore 6, dopo breve malattia, morì in Treviso il

nob. dott. cav. Cesare Mantica.

La sorella Emilia Mantica - Caratti, il cognato ed i parenti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 27 settembre 1901.

La morte del nob. Mantica.

Iermattina, a Treviso, è morto il nob. dott. Cesare Mantica, consigliere di Prefettura, figlio del compianto nob. comm. Nicolò Mantica, morto l' anno decorso.

Il nob. Cesare Mantica non aveva che 42 anni, essendo nato il 10 settembre del 1859 in Udine. Da qualche tempo, era stato colpito di febbre tifoide. Otto giorni sono, in un accesso di delirio, il defunto era riuscito a svincolarsi dalle strette di chi lo assisteva nel suo alloggio, e balzato dal letto, era disceso nella pubblica via. Ripreso, dopo sforzi non lievi, era stato trasportato all' Ospitale, dove gli avevano posto la camicia di forza. Da quel giorno il povero Mantica fu sempre vaneggiante.

Egli fu uomo colto e studiosissimo, di carattere rigido, come il padre suo, e come questi fiero fino all' angolosità e schiavo del dovere, sempre. Egli, ricco, poteva aspirare alla carriera politica: ma a chi gliene parlava, rispondeva:

Non mi sento tagliato alla carriera politica, perchè il tirocinio elettorale mi spaventa; io non intendo servire nè interessi nè elettori.

Fu anche appassionato degli esercizi fisici, qualunque fossero: alpinismo, cavalcate, caccie, scherma. Dall' *In Alto* apparvero più relazioni dov' egli narrava sue ardite ascensioni; a Pordenone, lo si ricorda come brillante direttore delle partite di caccia su quelle vaste brughiere.

Per espresso desiderio del defunto, i funerali seguiranno, oggi, in forma semplicissima, senza fiori nè corone, alle ore 18, in Treviso, partendo dall' Ospitale Civile e fino alla stazione ferroviaria.

Il nob. Mantica nominò esecutori testamentari l' avvocato Luigi Schiavi di Udine e il conte G. B. Tiretta consigliere di Prefettura a Treviso, suo amico; ed escluse dalla successione i parenti. Per legge, però, un terzo della sostanza (valutata a circa mezzo milione), va alla nonna materna, ancora vivente.

Beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto marito, la vedova signora Brusadola e la rispettabile famiglia Brazzà, largirono lire 50 al patronato « Scuola e famiglia. »

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Austria Cor.	108.—	Germania	127.—
Romania	101.50	Napoleoni	20.50
Ster. inglesi	25.70		

Nomina di un nostro concittadino a direttore di Banca.

A Gorizia, testè si è costituita definitivamente una Banca popolare — della quale ripetute volte si occupò il nostro corrispondente goriziano. Costituitosi l' ufficio di direzione, questo nominò Direttore della Banca, l'egregio signor Dionisio Colle, attualmente impiegato alla Banca di Udine.

Congratulazioni.

Ad ognuno il suo.

Spett. Redazione
della « Patria del Friuli » - Udine.

Nell'articolo « Le nostre Industrie friulane » comparso nell'odierna « Patria » rilevo delle inesatezze che desidero rettificare.

Anzitutto *dov'era* un tempo la fonderia de Poli *c'è ancora* e sempre di proprietà del sottoscritto.

Dessa è precisamente quella che in seguito a *Contratto d'affitanza* parte corre sotto la denominazione di *Fonderia Udinese* condotta e diretta dalli Sigg. Dott. G. Campeis ed E. Bgotti e dell'altra (Fonderia di Campane e Bronzi d'arte) *Gio. Batta De Poli* esercitata esclusivamente dal sottoscritto.

Mi associo alle lodi che codesta Spett. Redazione tributa giustamente all'attività ed intraprendenza della Spett. Fonderia Udinese.

Non vorrò esser tracciato d'immodestia se mi permetto far rilevare che nell'esecuzione della Lapide menzionata, la Fonderia De Poli ebbe non trascurabile parte e la stessa Fonderia Udinese assuntrice del lavoro può attestarlo.

Tanto per la verità e mi creda

Udine, 26 settembre 1901

Gio. Batta De Poli.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Paolo Gaspardis*: Leonardo De Giudici di Tolmezzo L. 5, avv. Erasmo Franceschinis e famiglia 1;

di *Sartogo D.r Vittorio*: Rieppi D.r Luigi L. 2, Agosti Leonardo 1, Renier avv. Ignazio 2; di *Brosadola Antonio*: Adolfo Baschiera di Fagagna L. 1, Pietro Adelinda Angeli 1;

Pez Giacomina ved. De Biasio di Palmanova: Agosti Leonardo L. 1;

di *Ferro Giacomina*: Zorzi Maria L. 1; di *Battistoni Elisabetta*: Magistris Pietro l. 1; di *Turri-Bosetti Anna*: Sponghia Luigi L. 1.

Offerte fatte alla Società Veterani e reduci in morte di *Mitlini D.r Carlo*: Cancianì cav. Vincenzo L. 1;

di *Gaspardis Paolo*: Cancianì cav. Vincenzo L. 1, Sebastiano di Montegnacco 1;

di *Sartogo Dr Vittorio*: Sebastiano di Montegnacco L. 1.

di *Peressini De Candido Elisa*: Oddo cav. Giovanni lire 1;

di *Bertazzoli Silvestro*: De Poli fam. lire 1;

di *Brisighelli Giuseppe*: Grossi Luigi lire 1.

Offerte fatte alla «Scuola e famiglia» in morte di *Sandrini Francesca*: Matilde Merluzzi l. 1;

di *Toppani ing. Daniele*: cav. prof. M. Misani l. 1, Isidoro Colle e famiglia l. 1, Agostino Colle l. 1;

di *Ganz Elisabetta*: Pietro Trani l. 2;

di *Gaspardis Paolo*: Luigi Raisor l. 2, f.lli Mulinaris 1, Famiglia Cremona 1, Umberto Del Piero 1, Zavagna sorelle 1, Mariotti Giuseppe 1;

di *Sartogo dott. Vittorio*: Umberto Del Piero l. 1;

di *Battistoni Elisabetta*: Quargnolo Regina e figli l. 2;

di *Ballico Baldassi*: Ida Pasquotti l. 1;

di *Barnaba avv. cav. Domenico*: Ida Pasquotti l. 1, dott. Papinio Pannato 5, avv. Mario Bertacciolì 2.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 settembre a L. 103,15.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE

Assoluzione. — Antonio Pezzarini di Ipplis d'anni 38, imputato di furto di patate in danno di Feruglio e Pilosio di Udine, fu assolto.

— Giuseppe Donda d' anni 20 di Meduzza imputato di falsa testimonianza in contumacia fu assolto per non provata reità.

— Luigi Binutti di Attimis, appellante della Sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a L. 50, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, dichiarato non farsi luogo a procedere.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA

Assoluzione. — Mecchia Egidio, dal Tribunale di Udine sull'imputazione di falsità venne assolto per non provata reità.

Il P. M. ricorse; ma la Corte respinse l'appello e confermò la sentenza.

Trasporto di sede.

Il negozio del barbiere PIETRO TOFFOLETTI è trasportato da via Lionello n° 2 in via **Cavour N. 15** rimpetto l' orologeria del signor Giacomo Ferrucci.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale)

Grani.

Benchè sulla nostra piazza si abbia incominciato a portare le qualità nuove, tuttavia i prezzi si mantengono sostenuti specie nelle qualità vecchie; essendo il genere nuovo di cattiva stagionatura in causa del continuo maltempo. I compratori sono costretti così ad acquistare le qualità vecchie, pagando a prezzi alti dacchè se ne porta sul mercato in quantità assai scarsa.

Anche all' estero, le partite di merce vecchia in vendita sono ben tenute e domandate.

Lo stato della campagna. — L' andamento delle nostre campagne, procede purtroppo a'quanto sbilanciato, in causa delle insistenti piogge, le quali arrecano molto danno non soltanto alle uve ora in cui dovrebbe incominciare la vendemmia; ma benanco al granoturco, ritardandone di molto la maturazione e il raccolto.

Continua alacremente il raccolto della barbabietola, ma anche questo si deve eseguire ad intervalli; secondo il tempo.

Frumento. — Nel frumento la corrente d' affari si mantenne sempre uguale, con prezzi stazionari.

Si quotò da 23.— a 24.— il quint. per pronta consegna.

Granone. — In quest' articolo la domanda continua discretamente attiva, con prezzi sostenuti, tanto nelle qualità nuove che vecchie, facendo un po' difetto la merce sul mercato in causa del maltempo.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 10,75 a 12.50 il nostrano nuovo; da L. 13.50 a 14.— il nostrano vecchio all' ettolitro, e da L. 15 a 16 al quint. il granone estero.

Segala. — Sempre ricercata e bene pagata con prezzi in aumento. Segnò da L. 12.75 a 13.— l' ettolitro.

Avena. — Nell' avena, l' andamento continua regolare senza variazioni di sorta, con buona corrente d' affari ed a prezzi sostenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 20.— a 20.50 la nuova nostrana. e da L. 20.50 a 21 la puglia e da L. 21.50 a 22 le poche rimanenze di merce vecchia, il tutto al quintale fuori dazio.

La Direzione della R. Scuola Normale Femminile

Irene da Spilimbergo
di
S. Pietro al Natisone.

Visto: l' avviso del R. Provveditore agli studi in Udine in data 8 Giugno 1901;

Visto il Regolamento 3 dicembre 1896 N. 592;

Visto l' avviso dell' Ill.mo Sig.r Prefetto della Provincia 12 settembre corrente;

Notifica

Che: presso questa R. Scuola Normale, gli esami di licenza complementare e normale incominceranno il primo ottobre 1901 alle ore 9;

Che: il 5 di detto mese, alle ore 9, avranno luogo gli esami di riparazione per la promozione alla 2.a e 3.a Classe complementare e 2.a e 3.a Classe normale e gli esami di ammissione alle singole Classi complementari ed alla 1.a Classe normale;

Che: il giorno 8 dello stesso mese alle ore 9, avranno principio gli esami di concorso alle borse di studio vacanti nel Corso Complementare e Normale;

Che: il giorno 5 Ottobre stesso, con le ore d' Ufficio, scade il termine utile per la presentazione dell' istanza di ammissione all' esame di concorso alle borse di studio;

Che: detta domanda, stesa su carta da bollo da L. 0.60, deve essere corredata dei seguenti documenti:

a.) fede di nascita debitamente legalizzata;

b.) certificato autentico di vaccinazione o sofferto vaiuolo in carta libera;

c.) certificato, su foglio da L. 0.60, di condotta irreprensibile rilasciato dal Sindaco del Comune dove la famiglia dell' aspirante ha domicilio;

d.) Attestato medico, in foglio da L. 0.60, di sana e robusta costituzione fisica, dal quale risulti che l' aspirante è atta all' insegnamento e che non ha alcuna malattia o difetto che la renda inabile all' insegnamento elementare. Tale certificato deve essere autenticato dal Sindaco del Comune dove risiede il medico che lo rilascia;

e.) Certificato in foglio da L. 0.60 rilasciato dal Sindaco del Comune, dove dimora la famiglia della concorrente ed uno rilasciato dall' Agente delle imposte, dai quali apparisca la condizione disagiata della famiglia stessa.

Avverte che: 13 = tredici = sono le borse di studio disponibili per le Classi del Corso Normale, 8 = otto = per il Corso Complementare.

Che: gli esami di concorso a dette borse di studio avranno principio il giorno 8 (otto) ottobre p. v. alle ore 9.

S. Pietro al Natisone, 24 Settembre 1901.

La Direttrice
Linda Fojanesi.

Notizie telegrafiche.

L' arresto di un principe russo già espulso dall' Italia.

Roma, 26. — Oggi in piazza del Popolo, previo servizio di appostamento, fu arrestato il principe Vittorio Nakdchidze (di Russia) entrato abusivamente in Italia sebbene fosse stato espulso da un decreto del prefetto di Livorno del 29 aprile 1895 e da un altro del prefetto di Genova in data 9 novembre 1899.

Il Nakdchidze risulta che fu condannato a morte nel 1887 in Russia per complotto, contro lo Czar, e a 3 anni di carcere in Francia per la fabbricazione di bombe. Egli sarà espulso dall' Italia.

Oltre il principe Nakdchidze si arrestò la moglie di lui Roedel Maria, nata ad Aden.

I due profughi russi versano in misere condizioni. Al momento dell' arresto, la Roedel aveva in braccio un bambino, testè nato, e recava una gabbia con due sorci bianchi.

Il principe è giovane, alto, biondo, d'aspetto truce, con lunga barba incolta, tubercoloso all' ultimo stadio.

Poco dopo l' arresto, la Roedel fu liberata perchè aveva un salvacondotto che aveva consegnato al padre il quale vive in Roma. Il principe, dopo scontata la pena per la contravvenzione, sarà estradato in Isvizzera.

ULTIMA ORA.

Quando avverrà l' esecuzione di Czolgosz.

BUFFALO 26. Oggi fu proclamata la sentenza che condanna Czolgosz, l' assassino di Mac Kinley alla pena di morte da eseguirsi mediante l' elettricità.

L' elettrocuzione avrà luogo nel corso della settimana, che incomincerà col 28 ottobre, quindi fra un mese circa.

Gli scioperi di minatori nel Belgio.

LIEGI, 26 (B). — I minatori addetti alle grandi miniere carbonifere di Liegi hanno proclamato stamane lo sciopero generale. Venerdì avrà luogo una riunione dei delegati, riconosciuti dagli operai.

Sotto una frana. - Due morti, due feriti.

KASCHAU, 26. — La scorsa notte, in una cava d' argilla nei dintorni della città cadde improvvisamente una frana da un' altezza di 50 metri.

Nella cava si trovavano dodici operai; due rimasero soffocati, due gravemente feriti. Gli altri, illesi.

Luigi Montico gerente responsabile.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.